

# PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

## Undici anni di storia di un Circolo agricolo

(Dalla Relazione pubblicata dal Circolo agricolo di Pozzuolo sul primo congresso internazionale di animali bovini tenuto il 30 settembre 1900 in quel Comune a cura del Circolo medesimo)

Il Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, sotto l'iniziativa del professor di quella Scuola pratica d'agricoltura in sul principio del 1885, è che fu il primo del genere, ebbe tra i suoi obiettivi anche quello di migliorare il bestiame bovino nella parte di sua azione, e fino dall'inizio dei suoi lavori mise mano ad attuare questa importante riforma. In ciò fu anche aiutato dalla Scuola di agricoltura la quale in quel tempo aveva attivato in Pozzuolo una stazione di monta taurina, che in concorso a quella dei fratelli Ducca già fondata, e più essi provvisti di capi e preziosi riproduttori, aveva diligentemente promosso il miglioramento zootecnico nel paese. La Scuola istituì la stazione di monta, visto che quella famiglia era troppo poca, e sia in rapporto del numero dei capi bovini esistenti nella zona di Pozzuolo, la quale densità indichava troppe e riproduttori. Già però nelle vicinanze del paese si era lavorato per il miglioramento zootecnico, e in stazione di monta del cav. Nicola Fabris di Lestizza da cui traevano prodotti le stalle dei nob. Masotti, quelle del sig. Francesco Biemmi e quelle della Scuola agraria, aveva portato anche in Pozzuolo i bovini migliori. E il paese di Sanguinazzo Smerle era per le belle stalle delle famiglie Monaldi, Penziani, Covassi ecc., sempre premiate nelle esposizioni provinciali.

A Pozzuolo e nei dintorni era ormai gettato il germe della migliore, e quanto aveva iniziato in Delegazione provinciale di Udine già da anni prima del risorgimento della popolazione bovinia friulana, stava applicato con lieti risultati.

Occorreva però disporre con uniformità uniforme tutto questo lavoro di miglioramento, col fine di arrivare ad ottenere un tipo di animali bovini che sia per tutto affidabile, sia per costanza di tipo, sia per prontezza di sviluppo, contentasse il commercio e rimanesse l'economia agraria.

Nella zona agraria del medio Friuli predominano i piccoli proprietari, e la stessa grande proprietà è suddivisa in affittanze colomiche, nelle quali il colono è proprietario del bestiame. Le terre vi sono di facile lavoro, da poter esser fatto questo anche colle vacche, tanto più che la natura del sottosuolo comporta spesso i lavori profondi.

Il commercio fatto in gran parte da mercanti toscani, qui richiede giovane e robusto vitellame, con tendenza all'indole alla produzione della carne, ed al lavoro. Le terre scarse di humus e bisognose di concimi organici, danno la necessità di aumentare il numero di animali allevati in ogni podere, e di affar-  
 vare la coltura privata. Anche il miglioramento della fertilità delle concime organici meritava una maggiore attenzione, ed i lavoratori stessi degli animali dovevano essere più molli per rendersi più agili nel lavoro. Ma soprattutto occorreva che il piccolo coltivatore, ed il colono proprietario del capitale bestiame, avesse rassicurazione sulla conservazione del ca-

pitale stesso, sottraendolo al rischio di alle perdite della mortalità. Occorreva finalmente che anche agli allevatori per lavorare la terra si potessero le volute modernizzazioni, dando l'astrazione ai vecchi aratri per sostituirli questi con aratri più idonei e meno faticosi, e ciò anche nell'intento di giovare al benessere del bestiame da fido.

Come si vede, il Circolo agricolo aveva dinanzi a sé tutto un programma da studiare, e come lo si compie, risulta dalla seguente cronaca.

Al 16 giugno 1885 stabilì il Circolo in Pozzuolo l'assicurazione mutua sul bestiame bovino, che fu premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Udine nel 1895, e che era pure fondata e cresciuta sotto la presidenza del signor Angelo Rigo, coadiuvato da un altro Comitato d'amministrazione e da esperti assai prestanti.

E in grazia di questa associazione molti doveri allevatori furono risparmiati dai danni di mortalità o di deterioramento che sarebbero stati la loro storia, e poterono invece andare avanti sicuri nell'industria del bestiame e nel relativo miglioramento.

Il 25 maggio 1887, mentre i buoni uffici del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, potevano dal Ministero delle finanze l'istituzione d'uno spaccio di sale pastozzo, al minuto, in Pozzuolo, si venne anche a diversi Comuni limitrofi.

Il 1° agosto 1887 bandì un concorso a premi per la buona tenuta delle concime, aggiudicato il 14 marzo 1888.

Il 17 maggio 1889 bandì un altro concorso per la migliore tenuta delle stalle e per il governo degli animali bovini, aggiudicato il 17 marzo 1890.

Il 23 ottobre 1892, anzitutto una prima esposizione bovina in occasione delle feste per l'inaugurazione del nuovo palazzo scolastico di Pozzuolo, e quantunque i premi da assegnarsi fossero pochi, pure il concorso fu assai numeroso. L'ammontare di tutti i premi concesi fu di L. 100, gli animali esposti superarono i 200, e la mostra fu riservata agli allevatori del Comune di Pozzuolo, ed a tutti i soci del Circolo e qualunque Comune appartenente.

Nel successivo anno 1893, agli 11 settembre tenne un' altra esposizione di bovini bovini, tutti ed animali da latte, ed insieme ad essa una esposizione di allevatori. I premi per i bovini furono elevati a L. 150, oltre ai diplomi e alle menzioni onorevoli.

Per suggerimento del Circolo, il Comune di Pozzuolo stabilì un mercato mensile di animali che per tutta la fioridissima per il commercio del vitello, appena al paese benefici sicuri. Tale mercato, del 3 mercoledì, fu inaugurato il 19 settembre 1894, colla presentazione di oltre 1.000 capi bovini.

Allo scopo di far vedere ai compratori convenuti il miglioramento bovino ottenuto nel Comune di Pozzuolo, ed in quelli limitrofi, il Circolo agricolo bandì per tale giorno una nuova mostra accessibile a qualunque allevatore della Provincia, pur mantenendo bassa l'ondata delle premiazioni, dando loro però un alto valore morale per la qualità dei giurati chiamati a fare il giudizio. Difatti in questa, come nelle precedenti esposizioni, compersero la giunta le persone più competenti della Provincia, come il cav. Antonio Faelli, il compianto sig. Giuseppe Libner, i signori

Agosti, Mares, Disman, Giovanni, Aldo, Gioia, Poloni, Lamberti, Giuseppe, Romano, e via dall' On. Dall'On. Bellini, Emilio, Zozzi, On. Francesco, Fantoni, Dezio ed altri venticinque.

Il 22 agosto 1895 fu indetta a Udine la grandiosa esposizione bovina provinciale, visitata, oltre che dalle migliori Amministrazioni del campo zootecnico, anche dal Ministro d'Agricoltura On. Barzani e dall' allora direttore generale dell'agricoltura, onorevole Frangola.

« Dove avere al Circolo agricolo di Pozzuolo di prendere parte largamente alla gara, sia per far giudicare l'opera propria, sia per mostrare in certo modo all'Amministrazione provinciale di Udine che quanto essa aveva fatto per il miglioramento zootecnico friulano era stato gradito e proficuo ai compagni ».

Nella seduta del 26 marzo 1896 fu perciò stabilito che gli allevatori del Comune di Pozzuolo, e tutti i soci del Circolo agricolo, concorressero a formare con propri animali un gruppo da esporsi collettivamente, ma rimanendo libero ciascuno di presentare le sue bestie anche singolarmente nelle diverse sezioni della mostra provinciale. Una commissione composta dai signori Pagani, Mamo, nob. Ligo, Masotti, Bizio, Fantoni, conte Pietro Beltrio, Angelo Rigo, Leonardo Ciari, fu incaricata di visitare le stalle degli allevatori per scegliere i riproduttori più adatti alla nazionale formazione del gruppo, e di predisporre ogni occorrenza per la presentazione opportuna del gruppo stesso alla mostra.

« Questa zelante commissione si diede subito al lavoro ed iscrisse nel gruppo 388 capi atti a rappresentare monogrammicamente tutto il lavoro compiuto dagli allevatori cominciando dai vecchi tipi di razza friulana fino ai più perfezionati animali meteci Frisingo e Sonnenthal ».

« Ottenne dall'Amministrazione del dazio di Udine che il gruppo, anziché entrare in città dalla porta Pracinuso, come di regola, per arrivare al piazzale della mostra seguendo strade remote, potesse entrare per la porta Cussignacco percorrendo le vie più comode e frequentate della città, e dispose inoltre che la mattina dell'11 agosto fosse tenuta in Pozzuolo una mostra preliminare degli animali scelti, al fine di meglio disciplinare la formazione del gruppo e fare ulteriori scarti se fosse stato necessario ».

« Così il gruppo fu costituito definitivamente con 300 animali e il 22 agosto 1895 fece bella prova di sé sul piazzale della mostra provinciale ».

« I risultati furono più che lieti, giacché più della metà dei premi in denaro stabiliti per le premiazioni provinciali per l'imparto di L. 1500 furono guadagnati dagli animali del gruppo di Pozzuolo. Di più furono riportate 12 menzioni onorevoli, una medaglia di bronzo, una medaglia d'argento (categorie speciali), 13 diplomi di merito per animali fuori concorso, 7 diplomi d'onore per sotto-gruppi ed un diploma d'onore speciale per il Circolo agricolo, per l'insieme del gruppo presentato ».

« Un iodevole entusiasmo era entrato negli allevatori di Pozzuolo nel prendere parte a questa mostra, e tutti gli espositori, anche i più poveri, si offerirono di condurre a proprie spese e di mantenere gli animali a Udine ».

« È inutile dire che anche i membri della benemerita Commissione ordinatrice non vollero alcun indennizzo per trasferte e spese borsuali, per cui non è da meravigliarsi se la formazione del gruppo, l'esposizione preparatoria e la presentazione a Udine sul piazzale della mostra, non costarono al Circolo più di L. 27.60 ».

« Nella seduta 3 gennaio 1897 fu discussa ed approvata una proposta del sig. Mario Pagani, allora

vice-presidente, per la quale il Circolo offriva la locazione di una importazione di riproduttori di razza, messi per conto di voi sottoscritti, mediante un impegno di operazioni di credito, la provvista del denaro necessario ».

Dopo breve attesa, anche questa iniziativa fu mandata ad effetto ed una commissione composta dai signori On. Luciano Ciari veterinario, Magnoni, Leonardo, e Angelo Rigo allevatori, si recò in Svizzera per gli acquisti, recando poi in paese 7 tori e 15 tra giovenche e vitelle con una spesa complessiva acquisto compreso di L. 20.197 ».

« Non potendo gli acquirenti tutti pagare i contanti, la Banca di Udine a mezzo del suo agente direttore cav. Giovanni Merzagora fornì un prestito di L. 14.750 00 all'interesse del 4 per cento su cambiale a sei mesi, firmata da tutti i prenotatori in solido, e colla facoltà di estinguere il debito in 8 rate mensili. Anzi, a render più solida la cosa, alcuni uomini reali che avrebbero potuto comperare a contanti, consentirono di valersi del prestito per dare come loro valide prime maggior garanzia di solubilità il signor Mario Pagani e il nob. Enrico Lombardini curarono l'amministrazione di questa operazione di credito fino alla completa estinzione della cambiale ».

« Il Governo e la Provincia di Udine sussidiarono l'importazione, specialmente in riguardo al toro introdotto il primo con L. 500, la seconda con L. 500 ».

« Il 7 agosto 1898 fu bandito un nuovo concorso per l'uso e maneggio dei buoni strumenti aratori, il quale fu aggiudicato il 17 maggio 1899 ».

« Come si vede nei primi tre lustri di sua vita, il Circolo agricolo procede con programma determinato al miglioramento del bestiame bovino, mentre la Società d'Agricoltura, sia colle conferenze fatte dai suoi professori, come nel mettere in commercio animali scelti da riproduzione, largamente cooperava ad un lavoro così utile e così pratico ».

## Annuncio librario.

È uscita sabato (tip. Del Bianco) un'opera importante: **l'itinerario del Pontefice Gregorio XII da Roma (9 agosto 1407) a Cividale del Friuli (20 maggio 1409)**, studio storico compilato ed assistito dall'Archivio segreto Vaticano e di altri Archivi d'Italia, con appendice di documenti ed incisioni. N.º autore il Sac. D. Luigi Zanotto, già noto nel mondo dei dotti per suoi coscienziosi lavori storici. Vendesi al prezzo di **L. 2.50**.



### Le ultime pubblicazioni della tipografia editrice DEL BIANCO

- GIUSEPPE LE LIEVRE. — Casa nostra. « Storia antica e cronaca moderna ». — Opera divisa in due volumi. — Prezzo dei due volumi L. 4.00.
- PAOLO ROVINE. — Nuovi versi friulani, con giunta sull'autore e appunti polemici. — Prezzo L. 1.
- MARIA OSTROMANN. — La poesia dialettale in Friuli. — Prezzo L. 2.
- E. C. CARRERI. — Spilimbergica. « Illustrazione dei signori e dei domini della casa di Spilimbergo. Istruzioni, vita e vicende di essi ». Opera in sette parti. — Prezzo L. 3.

Si vendono presso tutti i librai della Città e presso la tipografia editrice, via Garghè 6.



## Letture su Pietro Zorutti a Gorizia

Disciolto due anni fa la *Legg. della gioventù friulana* per motivi che diedero luogo ad un processo pubblico contro il dott. Godefrido Sursi la *Legg. dei giovani friulani* colto scoppio di allarme ed istituire la gioventù. Dopo un anno di vita, che costò quasi il suo periodo preparatorio, si ricominciarono le letture. Di queste videro soltanto quella tenuta il 20 maggio dal vostro signor Pietro Prami.

Dopo un proemio d'occasione, egli notò che non tutti i critici giudicarono lo Zorutti dal suo vero lato: molti fermatisi al brio ed alla leggerezza del suo stile lo stimarono uomo leggero e gaudente. Ma non erano nel vero. E il Prami osservò giustamente che siccome il poeta era un'anima buona e suscettibile di tutti i sacrifici per la famiglia, il quale del mondo non conosceva i vizi e le vergogne. Di carattere mite, scevro di odi e di rancori, così la sua musa non poteva essere che dolce, allegra, felice nel riprodurre tutte le bellezze della natura dalla quale unicamente traeva le immagini, di lei facendosi l'unico maestro, l'unico libro al quale ispirarsi. Una è che i suoi versi risuonano scoloriti, quasi diremo, facili ed a volte combonanti in rispondenza al soggetto che trattavano, ora allegri, ora mesti, ora affettuosi. Ma lo Zorutti trascese, ma conservò la giusta misura anche nella critica e nello scherzo, e non lo lubrico o puerile, come accade di tanto altri poeti dialettali. Rivendica allo Zorutti l'anima ed il sentire di patriota, costretto a rimpatriarsi nel suo interno i sentimenti liberali per non privare del necessario pane, frutto dell'impiego, la sua famiglia bisognosa. Con brevi pennellate delineò le vicissitudini patriottiche dal 1848 al 1869, e cita la frase contenuta nel *Proemio del Lunario del 1867: Finalmente carni nostri, il latte che io respiro*.

Giunta il nostro Zorutti superiore al Belli ed emulo del Porta, osserva che per la modesta inata del poeta e per la minore importanza di Udine a petto di Roma e di Milano e per la natura di lingua giolliologica del nostro idioma, non per ragioni di merito lo Zorutti restò meno conosciuto degli altri poeti dialettali. Per far conoscere agli indotti tutti i lati della poesia Zoruttiana, declama: *Con se naves spietate* e l'introduzione de *I lilli*, prova l'amore per la campagna col *Avu femine in vile*, continua col *Miss*, legge tre Sonetti per le nozze di *Tita Ghonguall*, passa alla *Mari garbe*, alla *Viale*, alla *Gnotti dei miazanz*, alla *Lamentation in muart di Pogadren*, facendone risaltare, coll'eletta dizione, tutte le squisite bellezze.

Si serve poi il sig. Prami a mo' di domanda della prima quartina del sonetto del Bonin e risponde colla seconda quartina dello stesso sonetto: quale introduzione alla chiusa, nella quale descrive l'amore dello Zorutti pel popolo e come al memore popolo friulano sempre rammenti il suo poeta favorito, il Poeta dello *Schiele*. Lamenta che il Friuli ufficiale non abbia ancora eretto un ricordo al suo massimo vate, come non un sasso che rammenti Caterina Peccoto e Teobaldo Ciconi.

Si auspica che il miglior monumento allo Zorutti fu eretto nel cuore dei friulani, quali, e specialmente i contadini, nelle veglie invernali e nelle feste slogliano e commentano qualche suo *Strolic* o qualche vecchia edizione delle sue Poesie. Dice che i proverbi del nostro poeta sono tante massime in bocca del campagnuolo del Friuli.

Chiude evocando i migliori nostri uomini ed inneggiando alla fraternità di tutti i friulani dal Tagliamento al Timavo, onde erigere una barriera contro ogni e qualunque attentato al nostro dialetto, che attraverso tante

vicissitudini politiche ancora conserva le sue forme storiche, dovute a quella lingua romana che qui venne importata dalle aquile legionarie della città eterna e che ebbe indevole stanza e culto a Cividale ed Aquileia.

Gorizia, giugno 1901

## Per un ricordo nel Cimitero ai tre Mostri friulani

Caterina Peccoto, Teobaldo Ciconi, Pietro Zorutti

Durante l'annata tredicesima, cominceranno a raccogliere alcune offerte per lo scopo di cui è qui sopra indicato. Ecco finora le somme pervenute:

Raccolte a Trieste, senza nomi	L. 10
Tomasoli Giacomo di Bellio	15
Mattioni Vincenzo di Udine	3
Confessa Camilla Ceriani vedova Agricola	30
Arrigo Semgalla di Gorizia	1
Bonchi co. avv. cav. G. A.	10
Romano, cav. dott. G. B.	10
Avv. P. Lupieri	2

L. 81

## Tra Libri e Giornali

*Alpi Giulie*, la utile rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie, anche nel suo numero D' occupa di regioni friulane o col Friuli confinanti. Così nell'articolo che narra del decimonone convegno di quella Società tenutosi i giorni 26 e 27 maggio nella selva di Tarnova ed a Gorizia, al quale partecipò anche l'on. Bearzi quale rappresentante della Società Alpina Friulana, così nell'articolo *dalle Giulie orientali alle occidentali*, (Cobol), in cui si parla tra altro del discovery di Nevea, così nell'altro articolo: *Un giro in Carnia* (Giov. Chasutti), in cui si parla del canale di S. Canziano, del Canale di Garto, del monte Coglians, Cianovate e Pizzo Collina ecc. E tutte le volte che il caro periodico parla del Friuli, lo fa con affetto veramente fraterno: affetto che i friulani ricambiano di gran cuore con le popolazioni italiane di tutta la regione Giulie.

## Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

Emilio Ventura. — *Crepuscolo*, romanzo. — Bologna, Libreria internazionale fratelli Treves di Luigi Beltrami.

Di questo romanzo, la cui scena è posta in Friuli — a Montebelluna — e per qualche episodio altrove — ripareremo se non altro per gratitudine verso l'autore di avere scelto la nostra Provincia a teatro dei fatti di egli narra.

Vittorio Franz. — *Tre pezzi per organo in forma di suite*. (preludio, scherzo, finale).

— *Canzoncina alla Madonna*, per armonio oppure per organo con pedale ad libitum.

— *Resignation*, trio per organo.

Tutti tre questi lavori musicali (che sono lodatissimi dalla critica competente) furono editi dalla distinta casa musicale editrice Marcello Capra di Torino, e si possono acquistare presso il negozio musicale di Annibale Morgante in Udine.

Dott. DOMENICO RUBINI. — *Canzon la flossera*. — *Prevedute e Provedute*. — Conegliano, Nardi.

ANTONIO BERTONI — *La poesia dell'umore*. Lettura tenuta addì 21 febbraio 1900 nella sala della Società Pedagogica, Trieste, Balestra, 1901.

DON ANTONIO FRUTO — *Una voce del cuore sulla tomba di Don Gioacchino Veston arciprete di Corbanese*. — Del predatore sacerdote udinese, che è arciprete in Fregogna, prov. di Treviso, ricordammo, nel passato numero, il discorso alto, commovente, pronunciato per commemorare il Re Martire. Anche questo detto in ricordo di un prete buono, e discorso nella brevíta e semplicità sua molto eloquente, voce del cuore, al cuore va e lo penetra e lo pervade. Fu stampato in Bassano, coi tipi del Silvestrini.

SOCIETÀ VETERANI E BENEUOLANTI PATRIE BATTAGLIE IN UDINE. — *Resoconto al 31 dicembre 1900*. — Udine, Bardusco.

P. S. LEICHT. — *L'opera di Vincenzo Joppi*. — *Letture tenute nella Sala dell'Accademia di Udine il 1 febbraio 1901*. — Estratto dagli «Atti dell'Accademia». — Udine, Doretto.

## NOTIZIARIO.

— L'*Antologia Veneta*, rivista bimestrale di lettere, scienze e di arti, che si stampa in Belluno (direttori dott. G. B. Terracina e dott. P. Perono), pubblica trentasette lettere medite del canonico dott. Lucio Doghion al conte Fabio Asquini, raccolte ed annotate dal prof. A. Fiammazzo. Le lettere furono poi raccolte in volume.

— Il cav. dott. Romano si occupò, recentemente, di una forte donna udinese, Maria Agosti Pascollini, la cui casa, alla fine antimeridiana del 3 giugno 1865, la polizia austriaca procedeva ad una perquisizione. Realmente, presso quella brava donna si trovavano vari oggetti del comitato d'azione del Triolo, che in gran parte però sfuggirono alle minute ricerche della polizia, diretta dal troppo commissario di polizia Scurdilli.

Fu la scoperta di taluni petardi fra le cinghie di una sedia a bracciuoli che giustificò l'arresto, non però le sevizie a cui la povera donna fu sottoposta e durante l'istruttoria del processo e di poi nei lunghi diciotto mesi di prigionia, troncati colla redenzione del Veneto del 1866.

Per l'arresto di questa donna, che non faceva opposizione, gli scherni impressero sulle di lei braccia le unghiate delle loro mani. Non concessero a lei, figlia affezionata, di salutare la vecchia madre, e la passarono in prigione fra le risa bellarde e motti sconci e vituperosi degli sberri. Tentarono ogni mezzo di pressione per indurla a compromettere altri, ma essa seppe resistere, e fu sì indignata che un giorno tentò slanciarsi da una finestra per liberarsi dalle insistenti peride pressioni d'ogni fatta.

E quando la povera donna, commossa al pensiero della vecchia madre, o della sorella di cui non poteva aver notizie, prostrata innanzi ad un commissario di polizia, chiedeva loro notizie e la compiacenza di vederle, fu respinta dall'umano con un calcio al petto.

Proseguì il processo e fu condannata a sei anni di carcere duro, e quindi di nuovo alle carceri politiche, poi a Gorizia e quindi a Lubiana. Privazioni, dolori, sacrifici, e lacrime. Ma venne il sospirato giorno e poté la Maria rivedere la sua Udine, i suoi carissimi, finalmente liberi e redenti.

Scrisse dei suoi *dieciotto mesi di prigionia*, un opuscolo edito a Udine nel 1867. Il di lei ritratto trovasi nelle aule della Scuola femminile di arti e mestieri, perchè essa fu la *Fondatrice della sezione fem-*

*mine della Scuola della Società Operaia udinese*, nel tale titolo iscritta nell'albo dei benefattori della Società per delibera dell'assemblea del 30 luglio 1893, essendo morta in Udine il 20 dicembre 1892.

Il possibissimo che aveva quando morì, lasciò ai poveri, presso i quali era nota per il suo patriottismo e per le sue virtù.

## Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

### PUBBLICAZIONI HOEPLI

GATTANO NEGRI. — *Il imperatore Giuliano l'Apostata*.

Questo libro giunge opportuno, come un largo contributo alla conoscenza dell'enigmatico e suggestivo personaggio. Il libro si divide in otto capitoli: nel primo è narrata la vita di Giuliano nei due successivi e descritto l'ambiente cristiano ed ambiente filosofico in cui il futuro imperatore è cresciuto; nel quarto si mettono in luce le opinioni e le intenzioni del re-splacatore dell'Ellenismo, e se ne segue il pensiero nei suoi curiosi avvicinamenti e nelle sue contraddizioni; nel quinto lo si contempla nella sua lotta contro il Cristianesimo; nel sesto si assiste all'insuccesso ed al disinganno del riformatore; nel settimo, coi dati raccolti nei capitoli precedenti, e con la scoperta dei suoi grandi ammiratori Amimano e Libanio, ed anche anche quella del suo grande demizzatore, Gregorio, meglio ancora con quella degli scritti stessi di Giuliano, se ne ravviva la figura intellettuale e morale; finalmente, nel capitolo di chiusa il Negri espone le conclusioni del suo lungo studio e ne deduce i risultati nei rapporti della storia del Cristianesimo nell'evoluzione progressiva della civiltà.

AVV. NICOLA TABANELLI. — *Il Codice del Teatro*. Avv. Medico legale per Artisti, Uffici e drammaturgi, Impresari, Capricorniani, Direttori di mecenata, Direzioni centrali, Agenzie centrali, per gli Avvocati e per il Pubblico. — L. 5.

Mancava finora nella nostra bibliografia giuridica un manuale il quale raccogliesse e commentasse, con dotte ed avvertite pratiche, le molte più questioni di diritto cui da principio l'industria teatrale, per la molteplicità di rapporti che da essa si sviluppano, vuol larghi attori o lo impresario, vuol far questo ed il pubblico.

Il *Codice del Teatro* dell'avv. Nicola Tabanelli, già noto favorevolmente per altre sue pubblicazioni, su questo argomento, viene quindi molto opportuno, ed a soddisfare un bisogno che nel mondo artistico era generalmente sentito.

P. P. — *Prospetto Fotogrammetrico, Fototopografico, planimetrico, altimetrico e applicazione della Fotogrammetria alla topografia*. Un vol. di pag. xv-288 con 50 figure e 4 tavole intercalate nel testo.

Questo nuovo manuale Hoepli è utilissimo agli ingegneri, geometri, agli ufficiali di terra e di mare, ai topografi, ai geologi, agli idrografi, agli esploratori di nuove contrade, ed tutti gli studiosi, nelle dette moderne applicazioni scientifiche.

## DECESSO.

A Varano, e morto venerdì passato il pievano torinese don Giovanni Zuthioni — un prete del buono stampo antico. Di lui, ricorderemo un augeo, non comune, quello di scrivere vera un vernacolo, massime berneschi, alcuni dei quali, a nostro modesto giudizio, per lepidezza e spontaneità possono star a paro degli Zoruthiani, appo i quali forse potranno scapitare soltanto per ciò che riguarda la tecnica. Alcuni suoi componimenti furono stampati nelle *Pagine*, molti più crediamo, ne restano d'editi.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATRIGNOLLI di Gorizia.